

# L'ultima missione

di

Claudio Caridi

*Nel 1969 la serie televisiva britannica UFO creata da Gerry Anderson ottenne un grande successo. I produttori decisero di realizzare una seconda stagione ambientata sulla Luna. A causa delle tematiche affrontate, UFO ebbe dei problemi ad essere trasmesso da alcune emittenti americane. Alla fine della prima stagione, dopo 26 episodi, gli ascolti iniziarono a calare. Il progetto venne sospeso, ma non del tutto abbandonato. Per poter proseguire, la serie dovette subire dei profondi cambiamenti nei contenuti, e la sostituzione dell'intero cast, ormai non più disponibile. La seconda stagione di UFO divenne così la prima stagione di una nuova serie di fantascienza: Spazio 1999, ambientata sulla Base Lunare Alpha. Questo è il racconto dell'ultima missione della SHADO e del comandante Ed Straker.*

## **Capitolo 1**

L'ufficio del comandante Ed Straker era stato costruito trenta metri sotto gli studi cinematografici di Harlington. Le pareti di cemento armato conferivano all'ambiente un aspetto austero e freddo, i maligni ironizzavano che rispecchiassero appieno il carattere glaciale del comandante della SHADO. In realtà i pochi fondi destinati all'organizzazione erano stati interamente impiegati per l'acquisto di nuove attrezzature, tingeggiare il quartier generale sarebbe stato un inutile spreco di risorse. A prima vista la base sotterranea appariva come un massiccio bunker antiatomico, e tutto sommato era proprio così. Quelle sale anguste erano il luogo più sicuro al mondo per coordinare le operazioni della SHADO, l'organizzazione per la difesa della Terra contro l'attacco di misteriosi rotori volanti denominati UFO. Una razza aliena in via d'estinzione, aveva scelto il nostro pianeta per procurarsi organi biologici adatti al trapianto. I loro corpi malati non potevano sopravvivere senza la sostituzione chirurgica di importanti organi vitali. La compatibilità con gli esseri umani li spingeva ad attraversare le immensità dello spazio nel disperato tentativo di sopravvivere. Entrati in orbita le astronavi aliene sorvolavano la superficie per scegliere con cura i luoghi dove atterrare, solitamente boschi e foreste, terreni ideali per mimetizzarsi fra la vegetazione. Statisticamente, per qualche ignoto motivo, l'Inghilterra era uno dei paesi prediletti per le loro incursioni. Dagli anni cinquanta le autorità britanniche iniziarono a trovare resti di corpi umani orrendamente mutilati, i primi indizi indicavano l'opera di un serial killer, poi le riprese video di una delle vittime mise fine alle speculazioni ed alle ipotesi. Gli UFO esistevano, ed erano una terribile minaccia per il genere umano.

I militari presero in mano la situazione cercando un modo efficace per affrontare il nuovo pericolo proveniente dallo spazio. Dopo mesi d'incontri e di riunioni, con lo sforzo congiunto di tutte le

nazioni, venne istituita la SHADO, l'organizzazione segreta incaricata di fronteggiare gli attacchi UFO. Al vertice di comando venne nominato il generale James Henderson, un veterano della seconda guerra mondiale. A causa di un attacco alieno, l'ufficiale rimase gravemente ferito e costretto per mesi sulla sedia a rotelle. Il suo collaboratore, il colonnello Ed Straker, prese le sue veci e presentò al Consiglio il rapporto finale sulla necessità inderogabile di realizzare un'organizzazione di difesa planetaria. Grazie alle argomentazioni, ed al disagio che riuscì a trasmettere ad alcuni diplomatici dubbiosi, il progetto venne approvato. Straker, con sua immensa sorpresa, venne nominato comandante dell'organizzazione. Il generale Henderson appoggiò la scelta del Consiglio. In fondo Straker era la scelta giusta: giovane, qualificato, un ufficiale di carriera, ottimo leader. In futuro Henderson si sarebbe vendicato di quello scherzo del destino. Sfruttando le numerose conoscenze politiche, arrivò a ricoprire la carica di presidente dell'EAC, l'ente governativo che gestiva i finanziamenti della SHADO, diventando una spina nel fianco del comandante Straker.

Sposo novello, Ed Straker non rimase troppo entusiasta del nuovo incarico. Le sue paure furono confermate quando le pressanti responsabilità gli impedirono di partire in viaggio di nozze. Primo segnale che la sua vita privata era prossima a svanire nel nulla. Appesa la divisa al chiodo, Straker indossò i panni del produttore cinematografico, i teatri di posa di Harlington erano perfetti come copertura per i civili e la stampa, mentre nel sottosuolo veniva allestito il comando generale nel segreto più assoluto. Furono necessari dieci anni di lavoro per dare vita all'intera organizzazione così come l'aveva pensata Straker, in un certo senso era diventata una sua creatura. Essa comprendeva: una base lunare, una flotta di sottomarini, diversi mezzi cingolati, e numerose strutture di supporto logistico. Il principale satellite orbitante d'osservazione, denominato SID (Space Intruder Detector), aveva il compito di scrutare senza sosta lo spazio profondo per segnalare l'approssimarsi degli UFO diretti verso la Terra. Per dare un piccolo tocco personale al suo studio, Straker ordinò l'installazione di uno schermo gigante nella parete dietro la scrivania. Quando l'animazione era in funzione, il fluttuare casuale dei colori riusciva a rilassarlo. In cuor sperò che quell'oggetto fosse di utilità anche per i suoi ospiti. Entrare nell'ufficio del comandante metteva sempre il personale a disagio, non era facile interagire con *"l'uomo di ghiaccio"*, così veniva soprannominato Straker a causa del suo carattere intransigente.

In realtà Straker dovette pagare un prezzo molto alto per sedersi sulla poltrona di comando. Rinunciare alla carriera militare, fingere di essere un manager del cinema, assumersi tutte le responsabilità più gravose. Ben presto gli impegni di lavoro causarono la fine del matrimonio con Mary, sposata poco prima di ricevere la nomina a comandante. Ma questa non fu la cosa peggiore. Suo figlio Johnny, investito da un'auto in corsa, entrò in coma. Nel tentativo disperato di salvarlo, Straker fece spedire dei medicinali americani con un volo speciale della SHADO. Per una serie di sfortunate circostanze l'aereo fu dirottato per scongiurare un attacco UFO. Straker conobbe il peso del rimorso di non aver salvato il figlio, e l'odio della moglie che lo accusava di averli abbandonati entrambi. A seguito di questi tragici eventi Straker si dedicò anima e corpo al lavoro, diventando sempre più distaccato ed introverso. La dura inflessibilità tipica del suo modo di comandare lo portò a compiere scelte difficili, come quella di trasferire Alec Freeman, il suo braccio destro, l'unico che sapesse farlo ragionare quando le sue posizioni diventavano troppo rigide.

Alec era un amico, insieme avevano costruito la SHADO praticamente dal nulla, passando intere notti al lavoro per coordinare la costruzione delle strutture e gli apparati elettronici. Un legame molto forte che Straker non esitò a troncare non appena si presentò una situazione d'emergenza nella filiale americana. Freeman non la prese bene. Un trasferimento immediato significava cambiare stile di vita, perdere amicizie, allontanare affetti, tutte cose che Straker non considerò pur di risolvere il problema. I due non si parlavano ormai da anni. I soli contatti erano i moduli

informali che la filiale americana inviava al comando con le firme dei responsabili. Straker realizzò di aver commesso un errore, per questo motivo al solo pensiero di rivedere Alec, lo stomaco gli provocava dei bruciori lancinanti, nessuna pillola era riuscita a farlo sentire meglio. Fra pochi minuti il colonnello sarebbe entrato nel suo studio, come faceva solitamente quando era di stanza al quartier generale. Alec Freeman, il suo testimone di nozze, sarebbe apparso come un prigioniero scortato dalle guardie, ed avrebbe dovuto giustificarsi per non aver risposto ad una convocazione ufficiale. Ricevuto l'ordine di rientro dal quartier generale, Freeman per settimane si rifiutò di obbedire asserendo di essere ammalato, in fin di vita, non disponibile, addirittura disperso in missione. Esasperato, Straker inviò due agenti per prelevare con la forza, con la sola raccomandazione di non usare le manette. Improvvisamente si udirono dei passi in lontananza. Era il drappello che si dirigeva in quella direzione. Straker chiuse la porta automatica, prese posto dietro la scrivania fingendo di leggere alcuni rapporti.

“Avanti.”

“Comandante Straker, come ordinato le abbiamo portato il colonnello Alec Freeman.”

“Bene capitano Harrimann, ottimo lavoro, potete andare.”

“Agli ordini, comandante.” i due fecero un dietro front formale lasciando Freeman al centro dello studio.

Straker indicò la sedia di fronte alla scrivania senza alzare gli occhi dai fogli che fingeva di leggere.

“Siediti Alec,” aggiunse sbirciando con la coda dell'occhio.

“Hai fatto buon viaggio?” aggiunse per rompere il ghiaccio.

”Ne ho fatti di migliori!”

Gli anni erano passati per entrambi. Freeman, più anziano di Straker di una decina d'anni, era quello con il volto maggiormente marcato dalle rughe. I suoi capelli erano ormai canuti, più bianchi di quelli di Straker, il quale invece sembrava ancora in ottima forma.

“Ciao Alec, ti trovo bene.” mentì Straker allungando la mano per stringere quella dell'ospite.

“Perché mi hai fatto portare qui da quei gorilla?” lo freddò Freeman senza muovere un muscolo.

“Vorrei continuassi il tuo servizio al quartier generale della SHADO.”

“E mi hai fatto trascinare fin qui dall'America solo per dirmi questo?”

“Certo, Alec.” ammise Straker credendo di essere stato sufficientemente chiaro.

“Fammi capire bene: tu vorresti che io lasciassi SHADO America per tornare qui? E per fare cosa? Delle fotocopie? Sistemarti l'archivio? Dove ti vengono certe idee proprio non lo so. Lascia però che ti avverta che se sarà necessario, andrò di persona dal generale Henderson per impedire un trasferimento coatto. Ti sembrerà forse strano, ma diversamente da te, io mi sono fatto una vita a New York!”

“No Alec, tu non hai più nessuna vita a New York.” lo corresse Straker aprendo un dossier.

“Questo è un rapporto dettagliato del medico in capo di SHADO America. Risulta evidente che da mesi soffri di una forte depressione, una cosa che si trascina da quando hai perso tua moglie. Il rapporto termina con una nota nella quale si raccomanda di metterti a riposo ed in terapia. Puoi leggerlo, se non mi credi.”

“Stai facendo un gioco sporco, Straker! Non crederai alle balle dei medici!” tuonò Freeman iniziando a perdere il controllo.

“Non stiamo giocando Alec, è evidente che ti sei isolato dal mondo. Qui leggo che hai ripreso a bere, che non ti rechi al lavoro, che sei distratto ed irascibile. Sono chiari segnali di una depressione. So che tu e Jane non avete avuto figli, vorrei quindi che considerassi l'ipotesi di rientrare in sede, non per sistemare l'archivio, ma per essere reintegrato con la stessa qualifica di quando sei partito. Vorrei darti la possibilità di uscire con eleganza da questa brutta situazione. Potrei perfino ordinartelo, questi documenti parlano chiaro, ma lascerò a te la scelta. Se non accetti,

sarai libero di rientrare a New York, ma sappi che al tuo posto troverai un nuovo comandante.” concluse Straker con il tono fermo di chi è abituato a dare ordini.

Straker non avrebbe mai permesso che le motivazioni personali di qualcuno potessero influenzare l'efficienza della SHADO. Per ribadire il concetto ripeté con la massima convinzione le parole che sillabò proprio a Freeman quando fu chiaro che suo figlio era condannato a morte.

“La SHADO ha la precedenza. Su tutto!”

“Ammettilo Ed, mi hai sempre ritenuto responsabile della morte di tuo figlio.” si agitò Freeman diventando paonazzo.

“Non è vero Alec, come ti dissi allora, al tuo posto io avrei fatto la stessa cosa.” lo corresse Straker.

“No Ed, ti sbagli. Al tuo posto io avrei informato il mio secondo al comando. Se solo mi avessi detto dell'esistenza di quel farmaco per Johnny, che si trattava di una questione di vita o di morte, Oh mio Dio, avrei trovato un'altra soluzione, non avrei dirottato l'aereo, oggi tuo figlio sarebbe ancora vivo. Ho avuto anni per rifletterci sopra, sappi che non mi ritengo responsabile in alcun modo della morte di Johnny!” tuonò Freeman liberandosi da un peso che portava dentro da troppo tempo.

Dopo una pausa lunga ed imbarazzante, i due si calmarono e smisero di discutere. Straker sospirò e si accese un sigaro, poi versò qualcosa da bere per l'ospite ancora visibilmente provato per l'animata discussione.

“Alec credimi, non ti ho mai ritenuto responsabile per quella tragedia, la colpa fu solo mia. Il tuo trasferimento in America non è mai dipeso da quegli eventi, era un'emergenza che andava risolta mandando sul posto il mio uomo migliore. Infatti hai svolto un compito difficile in modo impeccabile, com'ero certo che avresti fatto. Adesso tu hai bisogno d'aiuto, sto cercando di tenderti una mano, lo capisci?”

Freeman alzò lo sguardo e vide uno strano imbarazzo sul volto di Straker. Non lo aveva mai visto con quell'espressione, nemmeno durante i momenti di massima crisi della SHADO. Per la prima volta Alec mise in dubbio la convinzione di stare bene, comprese che aveva bisogno di uno stimolo nuovo per superare il tormento dei ricordi. La proposta di Straker era un'ottima opportunità, forse l'ultima, per tentare di dimenticare la morte di Jane, ed il dolore insopportabile che ne era seguito. Bevve tutto d'un fiato, poi recuperando il suo tipico buon umore esclamò.

“Beh, se le cose stanno così... accetto la tua proposta.”

Nel frattempo Straker si era ricomposto come se nulla fosse accaduto, mentalmente stava già programmando nuove missioni operative per Base Luna e per lo Skydiver. Senza lasciarsi coinvolgere ulteriormente concluse annuendo.

“Bene Alec. Bentornato alla SHADO.”

## ***Capitolo 2***

Alcune settimane dopo il ritorno di Alec Freeman le cose tornarono alla normalità. Gli UFO continuavano imperterriti ad attaccare la Terra, i mezzi della SHADO tentavano d'intercettarli. Quando questo non accadeva, era compito del colonnello Paul Foster dare la caccia agli extraterrestri sui cingolati mobili, fino a snidarli e distruggerli. Foster era il più giovane del team di comando, collaudatore civile di veicoli sperimentali, entrò nella SHADO dopo essere stato coinvolto in un incidente orbitale con un veicolo alieno. Caparbiamente seguì le tracce per dimostrare di aver visto un UFO. Superando tutte le difficoltà giunse ai teatri di posa, ed al comandante Straker. In quel periodo la SHADO reclutava giovani elementi da inserire nelle file di comando, e Foster possedeva tutte le caratteristiche necessarie: era un ottimo pilota, fisicamente

idoneo, testardo, intelligente quanto bastava per non apparire goffo. Per il personale femminile, in particolare, lavorare con Foster fu come prendere una boccata d'aria fresca, tutt'altra cosa rispetto ai

rapporti formali che doveva mantenere con l'algido comandante della SHADO. L'avvenenza di Foster fu sfruttata spudoratamente in numerose circostanze, soprattutto quando si trattava d'ottenere informazioni riservate dalle segretarie di qualche pezzo grosso, o interagire personalmente con le testimoni di possibili avvistamenti UFO.

Paul Foster era una delle punte di diamante della SHADO. Un uomo d'azione a cui piaceva vivere al limite, pronto a combattere in qualsiasi circostanza, un ufficiale affidabile e leale, malgrado avesse subito la corte marziale, e il lavaggio del cervello da parte degli extraterrestri. In entrambi i casi fu Straker a scagionarlo dalle accuse, rischiando perfino la vita per accertarsi che Foster avesse rimosso l'impulso d'ucciderlo. Malgrado questo, Foster era particolarmente legato ad Alec Freeman, il suo mentore, fin dal primo giorno alla SHADO. Alec fu il suo istruttore per le funzioni di comando, ma si dimostrò un amico più che un superiore. Freeman era un uomo alla mano, ma esigente, pretendeva sempre il massimo dai suoi allievi, sapeva però quand'era il momento di smettere le lezioni per concedersi una sana bevuta in compagnia. Quando Foster seppe del ritorno di Freeman urlò per la gioia. Finalmente al comando SHADO si sarebbe ritrovato quel "certo modo di fare le cose" che si era perso dal giorno del trasferimento di Freeman in America.

Foster andò incontro ad Alec non appena lo vide uscire dall'ascensore. Sorridendo gli strinse la mano mentre gli operatori osservavano la scena dalle loro postazioni.

"Bentornato Alec, è bello riaverti qui, ma guardati, non sei cambiato per nulla." esordì Paul dandogli una pacca sulla spalla.

"Stai scherzando? Sono invecchiato, non si vede dai capelli? E mi sembra che tu nel frattempo abbia messo su qualche chilo di troppo, con chi ti alleni adesso?"

In effetti Foster si era un po' lasciato andare negli ultimi tempi. L'uniforme di servizio gli stava un po' stretta, quindi aveva optato per indossare abiti civili in modo da nascondere le rotondità dentro la giacca. Guardando la propria ombra convessa sulla parete, soppresse un'imprecazione, e si ripromise di mettersi a dieta.

"Aspettavo giusto il tuo ritorno per riprendere gli allenamenti."

"OK ragazzo, quando vuoi, dammi solo il tempo d'ambientarmi."

La settimana seguente la sala comando della SHADO fu invasa da enormi cartoni trasportati dagli uomini della sezione logistica. Straker uscì dallo studio e firmò i moduli di consegna, poi indicò la saletta di ricreazione.

"Potete installare l'attrezzatura lì dentro," indicò al capo operazioni, "chiamatemi a fine lavori. Per tutti gli altri presenti questa è una giornata lavorativa come tutte le altre, tornate ai vostri compiti!"

I tecnici lavorarono tutta la mattinata fra assordanti rumori di trapani e martelli pneumatici. Poi nel pomeriggio finalmente un po' di quiete, il responsabile uscì dalla saletta impolverato fino alla punta dei capelli, chiamò Straker per mostrargli il lavoro terminato.

"Tutto perfettamente operativo, comandante."

Straker entrò nel locale e ne uscì compiaciuto dopo alcuni minuti.

"Ottimo tenente, potete andare."

Quindi deviò verso la postazione del tenente Ford, afferrò l'asta del microfono ed ordinò.

"Vigilanza, sono Straker, voglio un uomo di guardia alla porta della saletta ricreazione. Nessuno, ripeto nessuno, dovrà entrare senza il mio permesso. Sono stato abbastanza chiaro?"

"Sì signore, invio immediatamente il tenente Gray per il primo turno."

Il tenente Ford non ebbe il coraggio di domandare nulla. Seguì con lo sguardo Straker tornare verso il suo ufficio, mentre una guardia armata prendeva posizione salutandolo formalmente. La giornata

terminò senza ulteriori novità.

La minuscola sala riunioni era inglobata all'interno dell'ufficio del comandante Straker. Su quelle sedie di prendevano le decisioni importanti, si affrontavano le crisi, si sceglieva il modo migliore per affrontare gli extraterrestri. Qualcosa stava per accadere, qualcosa che riguardava sicuramente la stanza piantonata in fondo al corridoio. Come di consueto i convocati arrivarono in anticipo, cosa che Straker apprezzava sempre, presero posto guardandosi l'un l'altro con curiosità. Erano tutti comandanti di settore: Alec Freeman, Paul Foster, il colonnello Virginia Lake, il tenente Gay Ellis di Base Luna. Dopo alcuni minuti Straker li raggiunse, si sedette a capo tavola appoggiando un plico di cartelle, quindi aprì ufficialmente la riunione.

“Signori, come certamente saprete ho fatto installare dei nuovi apparati elettronici nella ex saletta relax. Si tratta dell'ultimo modello di calcolatore elettronico concepito appositamente per scopi militari e statistici. La sua potenza di calcolo è immensa. Con esso potremo ottenere risultati importanti, come ad esempio prevenire gli spostamenti tattici degli alieni. Inseriremo in memoria tutti i dati a nostra disposizione, mi riferisco ad oltre vent'anni di combattimenti e di incursioni UFO, quindi lasceremo che la macchina estrapoli le migliori strategie di difesa e d'attacco.”

Terminata l'introduzione, Straker distribuì i dossier nei quali erano indicate le specifiche tecniche, e le molteplici capacità del nuovo strumento. Nessuno disse nulla. Il colonnello Foster non tentò nemmeno di comprendere il significato di quella sfilza di numeri, preferì ammirare l'eterea bellezza del Tenete Ellis, la quale nel frattempo stava valutando le tabelle con estremo interesse.

“Commenti?” chiese Straker dopo alcuni minuti.

Freeman prese la parola. Sapeva che avrebbe fatto la figura del vecchio matusa, dovendosi esprimere sull'utilità delle macchine. Lui per principio le odiava tutte, preferendo di gran lunga affidarsi all'istinto umano.

“Quindi da domani seguiremo i consigli che ci darà quell'oggetto nella stanza dell'oracolo?”

“Suvvia, non sia così inquadrato, colonnello Freeman. Quella macchina potrebbe rivoluzionare tutto il nostro sistema di difesa.” intervenne il colonnello Virginia Lake, appoggiando come di consueto l'iniziativa del comandante Straker.

“Beh, non c'è nulla di male ad essere inquadrati.” ribatté Freeman provando la solita viscerale antipatia per la collega.

Virginia Lake si propose al generale Henderson come sostituto del colonnello Freeman senza consultarsi in precedenza con il comandante Straker. Grazie a quella sfacciata iniziativa, ed alle ottime credenziali in suo possesso, ottenne l'incarico. Alec la considerava poco più di un'opportunista. Fra tutti i presenti era l'unica che sperava di non incontrare al suo rientro.

“Colonnello Foster, ci dica la sua opinione.” lo stuzzicò Straker vedendolo con la testa fra le nuvole.

Foster si girò cambiando espressione, raccolse in fretta le idee e precisò.

“In tutta onestà mi sembra che l'attuale sistema d'ingaggio sia efficiente e perfettamente collaudato. Esso è efficace su tutte le tipologie d'incursione aliena. Dati statistici in più potranno essere utili per gli analisti, ma dubito che saranno di qualche utilità per il personale operativo.”

“Bene colonnello, annotato. Tenente Ellis, vuole concludere lei?”

Gay Ellis era la ragazza più carina della SHADO. Questo era il parere unanime del personale maschile. La sua bellezza statuaria era messa in evidenza dal trucco appariscente in dotazione al personale di Base Luna. Questa era un'arma che solitamente lei non sfruttava, a causa del suo carattere schivo e riservato. Nulla sembrava potesse scuotere l'imperturbabile tenente Ellis. Quando annunciava l'allarme rosso, ed il lancio immediato degli intercettori, lo faceva con un tono così rilassato da sembrare un invito a prendere una tazza di tea. Gay era competente in diversi campi professionali, entrò nella storia dell'organizzazione per essere stata la prima donna a ricevere il

comando di Base Luna.

“Questi dati sono davvero interessanti, comandante. Se rispecchiassero appieno le capacità del computer, potremmo riesaminare molti fattori critici che sono stati tralasciati nelle registrazioni ufficiali. La capacità di elaborare diverse ipotesi tattiche, credo sia l’elemento più innovativo di questo modello d’elaboratore. Sono quindi favorevole a provarlo sul campo.”

Straker si alzò dalla poltrona iniziando a camminare lentamente intorno alla tavola. Sembrava uno squalo in prossimità della preda. Freeman conosceva bene quel comportamento, lo aveva notato durante tanti anni di riunioni ufficiali. Straker aveva pronta una soluzione ad effetto, entro pochi secondi li avrebbe stupiti tutti, lasciandoli senza parole.

“Signori, oggi vi ho convocato qui perché dovrete collaborare in sinergia per ricavare il massimo dal nuovo elaboratore. Ho ascoltato le vostre impressioni. A proposito, tranquillizzati Alec, non diventeremo schiavi di nessuna macchina, ho ambizioni ben più grandi. Da oltre vent’anni stiamo combattendo una serie di battaglie perse in partenza. Non facciamoci illusioni, gli extraterrestri non smetteranno d’attaccare il nostro pianeta, sono costretti a farlo per sopravvivere. Sono certo che prima o poi troveranno il modo di superare le nostre difese. Quando ciò accadrà, ci attaccheranno in massa, ed allora sarà la fine. SHADO non dispone delle forze necessarie per fronteggiare un’invasione aliena su larga scala. Quindi ho deciso di risolvere il problema alla radice. Ho intenzione di porre fine, una volta per tutte, alla minaccia UFO!”

### ***Capitolo 3***

Per inserire l’immensa mole di dati nel calcolatore furono necessarie alcune settimane. Il colonnello Lake si offrì come responsabile del personale del centro comando, mentre il tenente Ellis come coordinatrice del personale di Base Luna. Straker pressava in continuazione perché terminassero il prima possibile, costringendo talvolta gli addetti ad andare a casa a notte fonda. Per fortuna da Base Luna era sufficiente spegnere il collegamento con la Terra per avere un po’ di quiete. Il tenente Ellis non avrebbe mai permesso che le sue collaboratrici lavorassero oltre il loro turno. Base Luna era in prima linea, dunque il personale in servizio non poteva permettersi di presentarsi esausto alle postazioni.

Finalmente, dopo venti giorni interminabili, tutti i record vennero inseriti in memoria. Come si trattasse del varo di una nave, Straker spinse solennemente una sequenza di pulsanti ed il computer iniziò l’elaborazione accendendo alcuni display inattivi fino a quel momento. La macchina aveva iniziato a pensare. Nel frattempo Foster e Freeman, si erano defilati per inseguire un UFO sfuggito ai radar ed atterrato nei boschi del Kent. Quando tornarono alla base, trovarono Straker sommerso da migliaia di rapporti tattici.

“L’oracolo ha parlato mio signore?” chiese Freeman inchinandosi, “Ed, non hai notato che è quasi mezzanotte?”

“Vi stavo aspettando. Sono appena arrivate alcune proiezioni dell’oracolo, come lo chiami tu Alec, cercavo d’interpretarle, ma credo di essere troppo stanco per continuare. Piuttosto ditemi, com’è andata con l’UFO?”

“L’UFO si è autodistrutto non appena siamo giunti a portata di fuoco. Abbiamo recuperato alcuni rottami, ma degli extraterrestri nessuna traccia, credo non abbiano fatto in tempo ad abbandonare la nave. Abbiamo ispezionato il bosco per sicurezza senza trovare nulla. Nessun testimone oculare, incidente chiuso.” riferì Foster senza nascondere la delusione per non aver catturato la navicella extraterrestre.

I tre lasciarono il quartier generale della SHADO mentre il turno di notte dava il cambio a quello

pomeridiano. Salutarono la guardia armata a fianco della porta dell'oracolo, e si diressero sfiniti verso il parcheggio. La giornata era finalmente terminata.

La settimana seguente Straker ebbe l'ennesima crisi di nervi. L'oracolo, ormai tutti chiamavano così il nuovo computer, sfornava dati e statistiche in continuazione, queste si tramutavano in chilometri di carta stampata. Dopo lo smistamento, i rotoli arrivavano sulle scrivanie dei responsabili, i quali ne distribuivano una parte ad altrettanti collaboratori. Malgrado quest'immane sforzo collettivo, i risultati tardavano ad arrivare.

"Ti prego Alec, non dirmi: te l'avevo detto." borbottò Straker stracciando l'ennesimo foglio statistico dal contenuto incomprensibile.

"Ok Ed, non te lo dirò. Però secondo me, tu tendi ad affidarti troppo alle macchine. Questo è solo l'ennesimo computer, un agglomerato di circuiti elettronici, è ovvio che esso potrà darti solo delle risposte complicate. Alla fine, qualcuno ci capirà qualcosa, ma credo che quel qualcuno non sarà sulla Terra."

"Sei diventato anche tu un veggente, Alec?" sbuffò Straker afferrando nervosamente un nuovo rapporto di statistica dal plico.

"Forse..." rispose Freeman mentre contava i secondi necessari per il collegamento con Base Luna. Il terminale trillò ed il volto sorridente di Gay Ellis comparve sul piccolo schermo in bianco e nero. "Buon giorno comandante Straker, come avevo accennato prima al colonnello Freeman, credo di aver trovato qualcosa d'interessante. Forse è quello che stavamo cercando."

Il volto di Straker s'illuminò di speranza, "Bene tenente, preferisco non parlarne su questo canale, prenda il primo traghetto per la Terra. L'aspetto domani nel mio ufficio."

Prima di lasciare Base Luna, Gay decise d'indossare l'uniforme terrestre. Questo significava: meno trucco in viso, ed una parrucca marrone, certamente meno appariscente di quella viola che indossava su Base Luna. Non desiderava attirare l'attenzione, sentiva ancora su di sé lo sguardo del colonnello Foster. Aveva risolto il puzzle prima degli altri, e questo solo grazie alla sua intelligenza, adesso aveva delle serie argomentazioni da sostenere, nessuno doveva essere distratto da null'altro che non riguardasse la sfera professionale.

"Si accomodi tenete Ellis." disse Straker la mattina seguente invitandola a sedere nella poltrona degli ospiti.

Il tenente Ellis non perse tempo in inutili preamboli, aprì la valigetta e consegnò un rapporto dettagliato di alcune centinaia di pagine.

"Tenente, ha fatto un lavoro encomiabile, vuole gentilmente riassumerlo?" domandò Straker sfogliando il dossier colmo di grafici e formule matematiche.

"Certo comandante, come preferisce. Tredici anni fa usammo un'attrezzatura fotografica speciale nel tentativo di scattare delle foto ad alta risoluzione del mondo d'origine degli alieni. Il tenente Kelly predispose il macchinario, ma per un difetto di progettazione, dalla sonda non vennero trasmessi né l'ingrandimento, né la distanza delle riprese, rendendo inutile l'intero reportage fotografico. Ricorda?"

"Come potrei dimenticarlo, tenente?" sospirò Straker.

"Spendemmo una fortuna per ottenere un pugno di mosche, ma cosa c'entra tutto questo con l'attuale progetto?" chiese Straker ricordando che fu proprio il tenente Ellis, insieme al progettista Kelly, a dimostrare che una foto priva dei parametri di distanza ed ingrandimento, potrebbe raffigurare qualsiasi cosa. Straker confuse il profilo ingrandito delle gambe del tenente per l'orizzonte di un pianeta alieno. Esperienza decisamente imbarazzante.

"Secondo l'oracolo, quella missione non fu del tutto inutile, comandante. A quei tempi i calcolatori non potevano elaborare con precisione i tempi di navigazione degli UFO. Ipotizzammo che le prime immagini dovessero arrivare sulla Terra dopo un mese, invece giunsero dopo appena tre settimane.



Nessuno si pose delle domande, perché non ci sarebbe stato modo di verificare i rilevamenti con gli elaboratori dell'epoca. Ieri, l'oracolo non solo ha individuato questa stranezza, ma è riuscito ad evidenziare diverse variabili, giungendo ad alcune ipotesi, una delle quali ritengo possa essere quella corretta.”

“Quale sarebbe, tenente?”

“Sono certa che l'UFO, ad un certo punto del viaggio, sia entrato all'interno di un tunnel spaziale. In questo modo ha probabilmente percorso migliaia di anni luce in pochi secondi, trascinando a sua insaputa la nostra sonda. Le traiettorie seguite dagli UFO in questi ultimi venti anni, statisticamente sembrano provenire da un ristretto settore dello spazio, dove appunto è stata confermata la presenza del tunnel spaziale.”

“Confermata da chi?” domandò Straker trovando sempre più interesse per il rapporto del tenente Ellis.

“Per verificare la mia ipotesi, ho indirizzato uno dei nostri satelliti orbitali verso la zona segnalata dall'oracolo, ed analizzato l'area con ogni strumento disponibile, su ogni banda di trasmissione. Abbiamo individuato una piccola anomalia spaziale, al limite del rilevamento elettronico. Io credo che esso sia il punto dove gli alieni irrompono nel nostro sistema solare. Per esserne certi, basterà attendere il prossimo attacco UFO.”

Straker rimase senza parole, ma visibilmente compiaciuto per la risolutezza del tenente.

“Quindi, come suggerisce di procedere?”

“Invierei una sonda automatica nel settore per registrare il prossimo avvistamento. In teoria il tunnel dovrebbe rimanere aperto per alcuni secondi, in quel lasso di tempo gli analizzatori scandaglieranno il suo interno per comprenderne la natura, sperando di capire come esso venga sfruttato dagli extraterrestri. Questo è scritto a fine rapporto, fra le raccomandazioni dell'oracolo.”

“Con ufficiali intelligenti e qualificati come lei tenente, si possono tranquillamente tralasciare i consigli delle macchine. Congratulazioni per l'ottimo lavoro. Torni su Base Luna, le do carta bianca per ottenere al più presto i rilevamenti che riterrà più opportuni. Faccia rapporto direttamente a me. E' tutto, può andare.”

Non appena il tenente Ellis lasciò lo studio, Freeman entrò con la solita disinvoltura.

“Ciao Ed, ti vedo finalmente più rilassato, incontrare il tenente Ellis ti ha fatto bene, come a tutti noi del resto.”

“Sì, hai ragione, è davvero un ufficiale molto intelligente.”

“Fra le altre cose...”

“Alec, non è questo il momento di lasciarsi andare ad osservazioni da scolarotto adolescente. Abbiamo finalmente un progetto su cui lavorare. Comunica a tutti capi di settore d'interrompere le analisi dell'oracolo, e di concentrarsi esclusivamente sulle conclusioni del rapporto del tenente Ellis. Atri dati arriveranno presto da Base Luna, voglio che essi siano elaborati in tempo reale. Fra non molto avremo un quadro tattico preciso, questo ci consentirà di progettare l'attacco definitivo contro gli extraterrestri.”

“Credi davvero che questo sarà possibile?”

“Sì Alec, è una questione di sopravvivenza. Credevo di essere stato chiaro in riunione, ti è sfuggito qualcosa?”

“No Ed, ma devi essere realista. Supponiamo per un momento di avere a disposizione tutti i dati necessari per attaccare gli extraterrestri, con quali mezzi lo faremo? La SHADO non possiede nulla di adatto per questo scopo, a malapena riusciamo a difendere il nostro pianeta, come puoi pretendere d'attaccare il loro?”

“Dovremo inventarci qualcosa. Non fare nulla sarebbe peggio, credimi. Preferisco tentare un attacco preventivo, con quali mezzi ancora non lo so, ma confido che tu e Foster vi inventerete

qualcosa. Piuttosto di pensare alle gambe del tenente Ellis, cerca di trovare qualcosa di utile, e con una certa urgenza, vecchio mio.”

“Ho capito la morale, e per il momento ti saluto.”

Freeman uscì dallo studio con l'espressione aggrottata di chi cerca urgentemente qualcuno, trovò Foster alla postazione di Ford, lo prese per un braccio e lo trascinò via.

“Andiamo Paul, abbiamo del lavoro urgente da fare.”

“Hanno avvistato un altro UFO? Ehi smettila di spingere in questo modo.” si lamentò Foster perdendo l'equilibrio.

“Magari. Un UFO sarebbe stato più semplice di quello che ci aspetta. Dobbiamo trovare un modo per attaccare gli extraterrestri sul loro pianeta, altrimenti dovrai spiegare personalmente il nostro fallimento al comandante Straker.”

“Scherzi? Mi scorticherebbe vivo.”

“Appunto, quindi amico mio, mettiamoci subito al lavoro.”

## **Capitolo 4**

Passarono alcuni giorni prima che Foster e Freeman si presentassero a rapporto da Straker. Avevano elaborato qualcosa di semplice e funzionale. Per fortuna Foster aveva una vasta esperienza in progettazione di veicoli sperimentali, mentre Freeman poteva contare su qualche conoscenza politica in America.

“Bene signori, sono curioso di leggere il vostro rapporto.” disse Straker aspettando che uno dei due gli consegnasse uno scritto con i dettagli del progetto.

Con slancio ed ottimismo, Foster prese la parola.

“Comandante, forse si aspettava un dossier con tante belle tabelline colorate, le dico subito che non l'abbiamo preparato! Abbiamo preferito concentrarci su quello che potremmo realizzare con le nostre esigue risorse. Possiamo affermare che il mezzo più idoneo per essere modificato per i nostri scopi, fra quelli in dotazione alla SHADO, è il Modulo Lunare. Bisognerà ampliare la stiva di carico, installare torrette per le armi automatiche, meglio sarebbero dei cannoni laser, inserire due motori in sostituzione del modello attuale troppo lento. Questo per il modello da incursione. Se invece optassimo per la versione da bombardamento, metà dell'area di carico sarà da destinare alla stiva per le bombe. In entrambi i casi il veicolo sarà un ibrido, in grado d'infiltrarsi in territorio nemico e colpire in modo devastante.”

Freeman scorse un velo di delusione sul volto di Straker. Il rapporto di Foster assomigliava alla pubblicità per la vendita di un'auto usata, senza indugio intervenne per cercare di salvare la situazione.

“Ed, perdona l'entusiasmo del colonnello Foster. Gran parte del materiale potremmo reperirlo presso la SHADO America, i miei ex colleghi amavano allestire arsenali per le armi sperimentali, credo abbiano già terminato i test sul motore ionico. Ho ancora delle conoscenze fra gli ufficiali, potrei chiedere qualche favore in giro. Ad esempio mi piacerebbe che il Modulo Lunare fosse dotato di un sistema d'occultamento per potersi muovere indisturbato in territorio ostile.”

“Mi sembra un'ottima idea, Alec.” ammise Straker.

“Non ho finito, Ed. Te l'avevo già accennato in precedenza, quello che sto per dirti non ti piacerà.”

“Parla liberamente Alec, siamo qui per questo.”

“Ti rendi conto che non potrai sconfiggere gli alieni con un ibrido del Modulo Lunare? Non so quanti esemplari vorrai costruirne, né quanti uomini sarai disposto a sacrificare. Anche con una flotta ben organizzata, non avrai nessuna possibilità. La loro tecnologia è troppo sofisticata rispetto

alla nostra, non possiamo competere a nessun livello. Questo tuo progetto è pura follia!”

Nessuno della SHADO avrebbe osato esprimersi in quel modo. Freeman lo fece basandosi sul fatto di essere un ufficiale anziano con nulla da perdere. Ma soprattutto perché era convinto di avere ragione. Impassibile, Straker sembrò non raccogliere le argomentazioni di Freeman.

“Non possiamo vincere? Hai ragione Alec, non siamo certo al loro livello tecnologico. Però possiamo distruggere il loro pianeta, con un solo colpo ben diretto.”

“Ma in che modo?” domandò perplesso Foster.

“Utilizzando un ordigno materia-antimateria. Dovrete rafforzare la struttura del Modulo Lunare in modo che possa resistere ad un viaggio all’interno di un tunnel spaziale. Giunti nel loro territorio individueremo il loro pianeta e sganceremo la bomba senza essere rilevati, grazie al sistema d’occultamento. Quindi seguiremo a ritroso il medesimo tragitto fino a casa. Del pianeta, secondo i calcoli del Centro di ricerche SHADO, rimarrà solo la polvere e qualche sasso non più grande di mezzo centimetro. Questo porrà fine alla minaccia UFO. Vi informo che la bomba è pronta per essere assemblata, potete quindi procedere alle modifiche del Modulo Lunare. Basterà un singolo esemplare, perché avremo una sola possibilità di portare a termine la missione.”

“Vorresti davvero commettere un genocidio?” esclamò Freeman piuttosto sdegnato.

“Alec, per salvare la Terra, sarei disposto a fare tutto!”

“Ma cosa ti è successo, Ed? Una volta non eri così cinico. Abbiamo combattuto insieme tante battaglie, ma c’era sempre un limite oltre il quale non ci spingevamo. Provavamo almeno a dare un senso etico a tutto ciò che facevamo, anche nei momenti più oscuri.”

“Ed infine cosa abbiamo ottenuto, Alec? Domani non saremo più in grado di difendere la Terra.

Leggi questo rapporto ufficiale del Consiglio, è del generale Henderson, il prossimo mese effettuerà dei tagli ai finanziamenti della SHADO, dovremo rinunciare a Base Luna per contenere i costi.

Quando questo accadrà, gli UFO attaccheranno in forze sbaragliando le difese terrestri come birilli, ed allora sarà la fine del genere umano. Vuoi sapere se sono disposto a commettere un genocidio per impedire tutto questo? Beh, Alec, io mi sento pronto!”

Straker divenne paonazzo, batté un pugno sul tavolo fissando Freeman come volesse incenerirlo.

Foster rimase impietrito, non aprì bocca mentre l’adrenalina scorreva velocissima nel sangue. Poi lentamente la tensione calò, Straker si ricompose e si accese il solito sigaro con il filtro bianco.

“Potete andare, avete i vostri ordini. Vi concedo non più di due settimane per realizzare il Modulo Ibrido. Se pensate di non poterlo fare, per ragioni morali o quant’altro, ditemelo subito che nomino un nuovo responsabile. E signori, sia ben chiaro che la prossima volta da voi due esigo un rapporto scritto e dettagliato!”

La sonda inviata da Base Luna impiegò alcuni giorni per posizionarsi in prossimità della zona del tunnel spaziale. Puntò gli strumenti di rilevamento e si mise in standby. Diverse ore dopo, senza alcun preavviso, un varco luminoso si spalancò a meno di venti chilometri di distanza. Lo squarcio assunse una forma sferoidale simile all’uscita di una galleria. La struttura, ancora informe, tentò di stabilizzarsi ondeggiando in tutte le direzioni. Il suo interno era iridescente, la luce sembrava pulsare mentre aumentava d’intensità, finché un getto abbagliante uscì con violenza dal vortice illuminando alcune nebulose vicine. Tre UFO uscirono velocissimi dal tunnel in fila indiana dirigendosi verso la Terra in formazione. Dopo poco il tunnel collassò su se stesso lasciando che l’intera zona tornasse nell’oscurità dello spazio profondo. Un tempo più che sufficiente perché la sonda potesse completare le analisi e spedirle a Base Luna.

In quel momento la SHADO era in allarme rosso per l’arrivo dei tre UFO. Il tenente Ellis ordinò il lancio immediato degli intercettori per sbarrare la strada agli extraterrestri, con la coda dell’occhio vide lampeggiare il ricevitore della sonda, cercò d’ignorarlo per non distrarsi in un momento così delicato. Il più piccolo errore poteva costare la vita ai tre astronauti. Lesse i dati del SID per i tempi

di lancio dei missili con la massima freddezza. Gli intercettori aprirono il fuoco, tre bagliori illuminarono lo spazio in lontananza. Tutti gli UFO vennero distrutti, un bel risultato che non sempre riusciva al primo tentativo. Gay ordinò il rientro degli intercettori, poi contattò l'ufficio di Straker.

“Comandante, gli UFO sono stati distrutti, e... abbiamo i risultati delle analisi della sonda spaziale, li sto trasmettendo in questo momento al comando SHADO.”

“Grazie tenente, ottimo lavoro. La ricontatterò per valutare i risultati preliminari.” rispose Straker alzandosi di scatto dalla poltrona, giunse da Ford e vide compiaciuto che i dati stavano affluendo nel computer centrale.

“Tenente Ford, si accerti che tutto sia trasmesso in copia all'oracolo. Domattina voglio i risultati e le proiezioni statistiche sulla mia scrivania. E' iniziato il conto alla rovescia.”

Ford annuì non capendo a cosa si riferisse il comandante. L'unica cosa di cui era certo è che quella sera avrebbe fatto gli straordinari. Probabilmente non sarebbe nemmeno andato a casa a dormire. Le conclusioni dell'oracolo erano sparse sulla scrivania di Straker. Di fronte sedevano Freeman e Foster in attesa di essere interpellati sugli sviluppi del Modulo ibrido.

“L'oracolo ha quindi confermato le tue congetture?” chiese Freeman

“Sì Alec, con un margine d'errore del due per cento, un valore irrisorio. Voi a che punto siete con il prototipo?”

“E' pronto sulla rampa.” rispose Foster ritenendo di aver fatto un ottimo lavoro in solo due settimane.

“Bene, perfetto, rispose Straker, la prima finestra di lancio è consigliata per domani alle ore sei. Volete venire con me?”

I due non s'aspettavano di ricevere una proposta diretta, il regolamento della SHADO affidava le missioni più pericolose a gruppi speciali d'incursori. Foster aveva seguito il corso e si era diplomato. Straker e Freeman invece erano due dirigenti abituati a lavorare dietro la scrivania.

“Ed, non credo potremmo farcela, intendo fisicamente, saremmo solo d'intralcio. Meglio affidare il comando a Paul ed agli specialisti.” ammise Freeman con un sospiro.

“Questa non è una missione come le altre, Alec. Non mi servono i Marines per condurla a termine. Probabilmente non faremo ritorno a casa, tuttavia mi sento più al sicuro con voi, piuttosto che circondato da un plotone armato. Questa è la nostra missione, nessun altro potrebbe capire a fondo le nostre motivazioni. Venite con me, concludiamo quello che abbiamo iniziato insieme.”

“Beh, Straker, se non ti conoscessi bene, direi che invecchiando sei diventato un sentimentale. Ti confesso che l'idea di andare in pensione non mi dispiaceva affatto, ma in fondo a casa mi sarei annoiato a morte, quindi io ci sto.” rispose Freeman senza alcun ripensamento.

“Vi servirà un pilota esperto per navigare dentro quel tunnel spaziale. Senza falsa modestia io sono il migliore candidato per questo compito, ma soprattutto, non mi perderei questa missione per nulla al mondo.” precisò Foster pronto ad entrare in azione.

“Bene signori, vi ringrazio, allora è confermato. Partiremo nel pomeriggio per Base Luna, domattina inizieremo la missione.”

## **Capitolo 5**

Il Modulo Ibrido partì da Base Luna in perfetto orario. Straker aveva lasciato il comando della SHADO al colonnello Lake. Virginia sarebbe stata un ottimo comandante nel caso non avessero fatto ritorno. L'organizzazione della missione lasciava alquanto a desiderare, tutta colpa della fretta, e del poco tempo che il generale Henderson lasciò a Straker prima d'attuare la minaccia di tagliare i

fondi a Base Luna. La bomba materia-antimateria era stata racchiusa all'interno di un sigillo magnetico in sospensione, quindi inserito all'interno di una valigetta speciale. Straker la teneva agganciata con una catenella al polso, solo lui conosceva il codice di attivazione, era stata una sua scelta, sarebbe stato ricordato come il solo responsabile del genocidio degli extraterrestri. Dopo un volo di dieci ore il Modulo giunse in posizione, Foster arrestò i motori in attesa che il tunnel si aprisse, cosa che secondo l'oracolo avveniva puntualmente ogni quarantadue ore. Bisognava fare attenzione che al suo interno non vi fossero degli UFO in transito, altrimenti si poteva rischiare una collisione. Lo spettacolo celeste si avviò puntuale come un orologio, Foster scandagliò l'interno del vortice con i sensori e non trovò nulla, attivò la propulsione balzando all'interno mentre il fenomeno celeste iniziava a crollare alle loro spalle.

Percorrere l'arteria spaziale fu un'esperienza incredibile. Fasci e filamenti di luce misti ad energia sfioravano il modulo illuminando le paratie con riflessi psichedelici. Foster si aspettava un viaggio movimentato, sembrava invece che attraversare il tunnel fosse più confortevole del previsto. I tre si misero comodi lasciando che la nave percorresse serenamente il suo cammino, apportando qualche lieve correzione alla rotta all'approssimarsi di misteriose sfere luminose. La percezione del tempo si dilatò in modo inspiegabile. Straker ebbe una sensazione strana, simile ad uno sdoppiamento di personalità, Freeman provò delle bizzarre allucinazioni che lo fecero delirare. Per fortuna Foster si dimostrò immune al fenomeno, probabilmente grazie al fatto che dei tre era l'unico astronauta ancora in servizio attivo. Finalmente il radar segnalò qualcosa, il sistema emise una serie di beep d'allarme informando di un cambiamento della struttura, un punto nero sullo schermo iniziò ad ingrandirsi, sembrava la capocchia di uno spillo, tutta la luce iniziò a convergere in quel punto, quando divenne grande come l'ingresso di una galleria, il Modulo scivolò all'esterno entrando in uno spazio ignoto mai visto in precedenza. Straker fece alcuni calcoli a mente, prima che il computer di bordo potesse segnalare la loro posizione.

“In pochi minuti abbiamo percorso cinquemila anni luce, è del tutto incredibile!”

Foster approfittò della pausa per calibrare gli strumenti ed attivare gli analizzatori, era necessaria rilevare una traccia energetica lasciata dagli UFO per impostare la navigazione. La supposizione dell'oracolo era che il mondo degli extraterrestri dovesse trovarsi nelle vicinanze dell'uscita del tunnel. Una bella scommessa. Freeman incrociò le dita, perché il carburante era appena sufficiente per compiere una breve ricognizione e tornare a casa.

“Trovata!” esultò Foster impostando la rotta, “non è troppo distante, possiamo farcela in meno di un'ora.”

Straker indietreggiò con cautela, si voltò di spalle per attivare i comandi preliminari dell'ordigno esplosivo. La navigazione proseguì senza intoppi, grazie al dispositivo sperimentale d'occultamento che il Modulo stava utilizzando. Quando arrivarono nei pressi di una stella rossa capirono che quella doveva essere la loro destinazione. Un sole pulsante come il rantolo di un organismo morente. Il pianeta degli alieni era il secondo in ordine di distanza dall'astro, grande circa il doppio della Terra, con una dominante cromatica grigio azzurra. Gli oceani erano modesti rispetto alle terre emerse. Dallo spazio s'intuiva che quel mondo ospitava forme di vita superiori, ma era altresì palese che avesse subito una serie di catastrofi ecologiche nel corso della sua storia. La scarsità di nubi nell'atmosfera fece registrare una temperatura sulla superficie di oltre cento gradi centigradi, la desertificazione si estendeva fino alle zone temperate, il suolo era sferzato da fortissimi venti ad alta temperatura. Le città, i grandi insediamenti che iniziavano ad apparire sullo schermo, sembravano rovine abbandonate in balia degli elementi.

“Foster, siamo certi che questo sia il pianeta giusto?” chiese Straker vedendo quelle immagini spettrali che gli ricordavano dei gironi danteschi.

“Sì comandante, la traccia dell'UFO termina nell'atmosfera. Questo è indubbiamente il loro

mondo.”

A conferma delle sue parole, due UFO sbucarono improvvisamente dal basso passando a pochi chilometri di distanza, li sorpassarono velocissimi senza rilevarli, dirigendosi verso il tunnel spaziale. La loro destinazione era ovviamente la Terra.

“Signori, abbiamo appena assistito all’inizio di un attacco UFO.” esclamò Freeman.

Straker annuì ed iniziò a trafficare con la pulsantiera della valigetta inserendo nuovi codici segreti.

“Ed, sei certo di volerlo fare?”

“Alec, siamo qui per porre fine a tutto questo. Quello era l’ultimo attacco UFO alla Terra. Foster si prepari ad aprire il portellone di sgancio.”

Il modulo scese nell’atmosfera pronto a sganciare il suo carico di morte. Poco prima dell’apertura dei portelloni, una serie di scintille dalla console di navigazione indicò che alcuni sistemi erano entrati in avaria. Foster smosse con le mani il fumo che usciva dai quadri di comando, poi disattivò alcuni interruttori lampeggianti. L’assetto di volo ne risentì immediatamente, facendo compiere alcune rotazioni complete al Modulo Ibrido. Straker si strinse al petto la valigetta, mentre cercava inutilmente di mantenere l’equilibrio, Freeman venne scaraventato contro un pannello divisorio mandandolo in mille pezzi. Foster, dimostrando un grande sangue freddo, afferrò i comandi cercando di stabilizzare il volo come meglio poteva. Dovette ricorrere a tutta la sua esperienza di astronauta per uscire dall’avvitamento. Finalmente il muso del Modulo si alzò interrompendo la mortale discesa verso il suolo mettendosi in volo livellato. Un momento di calma, non restava che valutare i danni. Straker corse verso il povero Freeman che sanguinava dalla fronte, prese il kit di soccorso ed iniziò a tamponare le ferite.

“Foster, cosa diavolo è successo?”

“E’ entrato in corto il sistema d’occultamento, da alcuni minuti siamo visibili ai radar nemici. Gli armamenti sono saltati, tranne la torretta laser. Il sistema diagnostico è seriamente compromesso, il supporto vitale regge, ma i danni maggiori saranno da valutare visivamente uscendo nello spazio. Il vano bombe è squarciato in più punti. Comandante, non potrà utilizzare il portello per sganciare l’ordigno, tutta la zona è un ammasso di detriti. In compenso possiamo governare il Modulo, suggerirei di rientrare finché possiamo farlo.”

“Foster, non siamo qui per fare i turisti. Voglio distruggere questo dannato pianeta!” urlò Straker.

“Non potrai farlo, Ed. Non ancora almeno, sfruttiamo la situazione per studiare ed osservare. E’ un’occasione scientifica senza precedenti.” intervenne Freeman tossendo e massaggiandosi la fascia di garze che gli prudevano sulla testa.”

“Va bene, Paul facciamo un rapido sorvolo, voglio individuare il punto migliore dove depositare questa valigetta.”

Foster scese di alcuni chilometri fermandosi ad una distanza di sicurezza. Attivò quello che restava dei sensori e delle telecamere ricevendo le prime immagini tremolanti sullo schermo di navigazione.

Ai tre si presentò uno spettacolo raccapricciante. I palazzi erano in gran parte crollati, come fossero stati sottoposti ad un bombardamento nucleare, forse una guerra mondiale, le letture riportavano la presenza di radiazioni letali in grande quantità. Infrastrutture completamente rase al suolo, autostrade e vetture semi distrutte ed abbandonate. L’atmosfera era satura di veleni, venti impetuosi colpivano la superficie così violentemente da rendere irriconoscibili le strade della città. Strane ombre allungate si spostavano fra le macerie, sembravano figure di umanoidi, forse di animali, probabilmente era solo l’effetto ottico generato dal turbino sulla superficie.

Quando giunse l’analisi dello spettrometro solare lo scenario cambiò radicalmente. L’ecosistema del pianeta non era stato compromesso da una guerra, ma da quel sole morente che splendeva nel cielo. L’instabilità della stella fece sì che le eruzioni solari colpissero i pianeti più vicini. La tenue

atmosfera del secondo pianeta venne spazzata via dal vento solare, lasciando solo gli strati più densi, i quali si surriscaldarono diventando in poco tempo velenosi. Gli esseri viventi dovettero cercare rifugio nel sottosuolo, era l'unico luogo dove poter tentare di sopravvivere. Dopo decenni d'isolamento giunsero le malattie, poi la sterilità, come ammisero gli stessi extraterrestri durante gli sporadici incontri con gli esseri umani. Le cose peggiorarono quando per loro divenne imperativo procurarsi degli organi idonei per il trapianto. Una società fino a quel momento pacifica, si trasformò

in una comunità di potenziali assassini. La Terra era il pianeta più vicino, perfetto per le loro necessità, dal momento che si trovava in prossimità dell'uscita del tunnel spaziale.

La bomba materia-antimateria poteva distruggere quel pianeta condannato, così avevano garantito i tecnici della SHADO, ma Straker non era più sicuro di quella previsione, soprattutto considerando le condizioni estreme sulla superficie. Il dubbio, poi la certezza, che la deflagrazione non fosse risolutiva iniziò a farsi strada nella mente del comandante.

“Questo è un ordigno sperimentale programmato per ottenere il massimo effetto in condizioni ottimali, nessuno poteva sospettare che dovesse operare in un ambiente così ostile. Non posso commettere errori, non posso rischiare, non ci sarà una seconda possibilità. Foster, inserisca la rotta di rientro, ce ne andiamo da qui.” ordinò Straker iniziando a valutare una diversa strategia d'attacco.

“Sì comandante, comunque lo avremmo fatto in ogni caso. Perché due UFO sono appena usciti dalla bocca di quel vulcano, e ci stanno inseguendo!”

Il Modulo risalì l'atmosfera iniziando la fuga verso lo spazio profondo. La distanza dall'ingresso del tunnel avrebbe richiesto più tempo del previsto a causa dei danni subiti dal velivolo. Gli UFO erano in costante avvicinamento, Foster cercava di schivare i loro colpi con manovre azzardate. Straker nel frattempo salì nella torretta laser e si preparò ad aprire il fuoco. Gli extraterrestri stavano guadagnando terreno, il computer di bordo consigliò di ridurre la velocità per risparmiare carburante, Foster lo ignorò e compì l'ennesima manovra elusiva. Straker tolse la sicura del cannone ed aprì il fuoco, il raggio si disperse nel nulla, anche il sistema di puntamento era stato compromesso. Compensando il margine d'errore, Straker riaprì il fuoco colpendo di striscio l'UFO più vicino al Modulo. Accusando il colpo la navicella aliena iniziò a rallentare costringendo il suo compagno a cambiare rotta.

Alcuni secondi preziosi per guadagnare terreno ed avvicinarsi all'ingresso del tunnel. In quel momento Foster pregò che gli extraterrestri avessero scoperto un modo per aprire il varco a loro piacimento, non potevano certo fermarsi ed attendere il tempo d'apertura predetto dall'oracolo. L'ipotesi si dimostrò corretta, il fenomeno spaziale si manifestò di fronte a loro, permettendo ai tre veicoli di entrare nel tunnel alla massima velocità. Con professionalità Foster continuò imperterrito ad esibire il miglior repertorio di manovre evasive. Malgrado i suoi sforzi, gli UFO giunsero a portata di tiro, pochi secondi e tutto sarebbe finito. Malgrado gli inseguitori fossero a distanza ottimale, non fecero fuoco, probabilmente temevano che la struttura del tunnel non avrebbe retto l'esplosione. Del resto sarebbe bastato attendere l'uscita dal tunnel per disintegrare il Modulo Ibrido senza correre alcun rischio. Questo diede a Straker l'idea per ribaltare la situazione a suo favore. Afferrò la valigetta e programmò la deflagrazione.

“Foster, si prepari ad espellere la torretta!” ordinò Straker rientrando nella cabina di comando.

“Quanto manca all'uscita?”

“Non lo so comandante, il computer è in avaria, non credo però che manchi molto.”

Straker cercò di scorgere qualcosa nello schermo di navigazione, non appena vide un punto nero nel centro del visore, iniziò il conto alla rovescia.

“10...9 ...5...2... Adesso! Sganciare la torretta, ed accelerare al massimo!”

Il modulo fece un balzo in avanti imboccando l'uscita del tunnel mentre i due UFO vennero investiti in pieno dalla deflagrazione, esplodendo in un bagliore accecante. Il tunnel assorbì l'energia contenendola al suo interno, poi ripiegò su se stesso avvolgendosi a spirale fino a dissolversi nel nulla. Nessuno avrebbe più utilizzato quel passaggio per raggiungere la Terra. La minaccia UFO era terminata, per sempre.

## ***Epilogo***

Tre mesi dopo la SHADO venne ufficialmente sciolta, in quanto considerata dal governo come un'organizzazione militare di nessuna utilità. Questo comportò il trasferimento del personale di carriera ai rispettivi reparti d'appartenenza, mentre ai civili vennero assegnati nuovi incarichi governativi. Straker vuotò il suo ufficio delle poche cose personali, e si diresse in auto verso lo studio del generale Anderson. Non aveva idea di cosa volesse il vecchio, ma poco importava, per lui l'esperienza con la SHADO era terminata, ed apparteneva ormai al passato. Straker, fra le tante possibilità professionali che gli erano state proposte, scelse il congedo, voleva girare completamente

pagina e rifarsi una vita. Quando entrò nello studio, oltre al generale Henderson vide alcuni alti ufficiali che lo stavano aspettando. Una strategia intimidatoria tipica del suo ex superiore.

“Benvenuto comandante Straker, il consiglio vuole rivolgerle personalmente le congratulazioni per l'ardita missione condotta in territorio nemico. Eccellente lavoro, davvero brillante. Oltre a questo attestato ed alla medaglia d'oro, avremmo una proposta da sottoporre alla sua attenzione. Io credo, anzi sono convinto, che non potrà rifiutarla. Abbiamo intenzione di continuare l'attività sulla Luna, per questo vogliamo costruire una nuova base lunare, dieci volte più grande della precedente, con ampie infrastrutture e mezzi spaziali all'avanguardia. Si chiamerà: Base Lunare Alpha. Vorremmo nominarla comandante in capo.”

Straker assunse l'espressione distaccata del giocatore di poker, sapeva che quella proposta era un tranello, bisognava solo capire fino a che punto il consiglio si sarebbe spinto per coinvolgerlo.

“Signori, confesso che mi sfugge il senso della vostra proposta, gli extraterrestri non potranno tornare sulla Terra, il pericolo è cessato, a cosa vi servirà una nuova base lunare?”

“Straker, non pensi solamente in termini militari. Il nostro pianeta deve affrontare altri problemi ben più urgenti, come ad esempio quello delle scorie radioattive prodotte dalle industrie. Non possiamo continuare a stivarle sulla Terra, sarebbe pericoloso. Ecco quindi l'idea geniale di trasportarle sulla Luna. La Base Lunare Alpha sarà costruita per questo scopo, gestire lo stoccaggio delle scorie radioattive, oltre ovviamente a consentire la ricerca scientifica, ed altri interessi privati. Sarà un consorzio civile ad operare sul campo quando tutto sarà pronto, prevediamo fra circa una decina d'anni. Cosa ne pensa?” domandò Anderson con una certa urgenza.

“Signori, adesso mi è tutto chiaro. Vi ringrazio per l'offerta, ma sono costretto a rifiutare.”

Straker si alzò dalla sedia e si preparò a lasciare lo studio senza aggiungere nulla di superfluo.

“Comandante, lei mi delude, ero certo che avrebbe compreso l'importanza dell'incarico che le stavamo offrendo. Se è un problema di denaro, non si preoccupi, possiamo parlarne. Perché non vuole accettare? Lei è perfetto per gestire la Base Lunare Alpha!” inveì Henderson diventando rosso in viso.

“Generale, non accetto l'incarico perché ritengo che il vostro progetto sia potenzialmente pericoloso per il nostro pianeta. Non credo sia l'interesse ecologico che vi spinga a scaricare sulla Luna migliaia di tonnellate di scarti radioattivi. Saprete certamente che in quantità elevata quelle scorie potrebbero rivelarsi pericolose, con conseguenze imprevedibili, ma dubito che questo vi impedirà di



procedere ad oltranza. Vi consiglio quindi di rivolgere il vostro generoso invito ad un altro ufficiale, disposto ad investire vent'anni della propria vita per realizzare i vostri sogni. Addio generale, sarà un piacere non rivederla.”

Ritornato in macchina Straker guidò verso casa provando un piacevole senso di leggerezza. Era orgoglioso e soddisfatto di quanto aveva fatto con la SHADO, lo avrebbe confessato quella sera a cena al tenente Ellis. Guardando in cielo si soffermò per un attimo ad osservare la Luna, e si domandò con una certa apprensione se il Consiglio avesse portato a termine il suo folle progetto. Ma quella era una storia che non lo riguardava più.

Opera amatoriale senza scopo di lucro, non s'intende violare alcun copyright  
Info: [claudiocaridi@libero.it](mailto:claudiocaridi@libero.it)